



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...





RUBRICHE

1

L'Editoriale

pag. 1

"Natale 2013: segni di speranza?" (Alberto Penasa)

2

Echi di Valle

pag. 2/7

Don Enrico Pret nuovo sacerdote della Val di Peio (Alberto Penasa)**Un caro saluto a don Piergiorgio** (alcuni parroccchiani)**Creare sicurezza** (Mar. Ca. Domenico Oliva)**Nuovo "Bait de Val Pudria"** (Alberto Penasa)

3

Largo ai Giovani

pag. 8/14

Un ricordo a O. Focherini (Giulia Brusafferri, Alice Daldoss, Daniela Gionta, Andrea Zanetti)**"Sui passi di Odoardo"... un'esperienza indimenticabile** (classe quinta Cogolo)**La giornata a Carpi** (Alessia Monegatti) • **Cari Figli di Odoardo** (Diego Sonna)**L'esperienza a Carpi** (Alexia Giovanninetti) • **L'emigrazione - Trentini nel Mondo** (Celeste, Cristian, Giulia Z., Giorgia)**Un incontro per... crescere** (Serena, Silvia, Nicol, Daniela, Gaia, Veronica, Anna, Irene)**La Gazzetta del Cuoco** (Andrea Vicenzi e Lara Moreschini) • **Viaggio di istruzione a Palermo** (Sara Marchi, Chiara Veneri)**Filo diretto con i coniugi Agostino** (Serena, Silvia, Nicol, Daniela, Gaia, Veronica, Anna, Irene)**Sulle tracce della Grande Guerra per imparare... la Pace** (Daniele Caserotti, Mirco Migazzi, Lara Moreschini, Andrea Vicenzi)

4

Uno sguardo al passato

pag. 15

Foto del 1961: i ragazzi della Scuola elementare di Celentino (T. Andreatta)

5

Dai nossi Paesi

pag. 15/16

Finalmente anche Peio ha avuto il suo primo Palio! (i partecipanti Pegaesi)

6

Gènt dela Valéta

pag. 17/18

In Val Camonica un ponte dedicato ad Attilio Penasa**Grazie a Giampaolo Lira!**

7

Cultura d'Ambiente

pag. 19/21

L'Ecomuseo e gli Orti dei Semplici (Oscar Groaz)

8

La Biblioteca

pag. 22

Apertura festiva della Biblioteca (Alessandra Salomoni)

9

Le Associazioni informano

pag. 23

Novità dal Corpo Bandistico della Val di Peio (Il Direttivo)

10

A Te la Parola

pag. 24/26

Natale 1917 • Caro Amico "el Rantech"... (Frido)

11

Il poeta e il bambino

pag. 27/28

Cade la Neve (Ada Negri) • **Sera d'Inverno** (D. Vignale) • **È Natale** (Tiziano Caserotti)**INSERTO Voci di Palazzo****Fiducia nel futuro** (Angelo Dalpez) | **Terme di Pejo: le proposte di cura e benessere si arricchiscono con i fanghi termali** (Gianpietro Martinoli, Presidente Terme di Pejo)

“Natale 2013: segni di speranza?”

Carissimi amici lettori,
Con grande velocità siamo arrivati anche stavolta al tempo del Natale e delle sentite Feste di fine anno: che novità ci possono essere o possiamo aspettarci rispetto all'anno scorso?

La difficile situazione economica non è cambiata, le nuove opportunità di lavoro scarseggiano, la ripresa sembrerebbe ancora lontana; insomma il tunnel è ancora completamente oscuro?

La domanda è sicuramente impegnativa ed anche i massimi studiosi, tra economisti e politici, non hanno una risposta pronta e sicura. Certo, gli istruttori di nuovo insegnano che, raggiunto il fondo, non si può che risalire... Ma quali sono ora le prospettive per noi e la nostra meravigliosa Valeta ai piedi del Vioz? Intanto speriamo in un inverno copioso di neve, probabile fonte di attrazione turistica; cerchiamo poi di riprendere nel contempo slancio e convinzione, nell'ottica di crescere insieme, non quindi singolarmente ma come qualcosa di realmente unitario. In questa direzione è sicuramente positivo l'arrivo di don Enrico Pret, nuovo sacerdote titolare non solo delle cinque parrocchie valligiane ma anche di Vermiglio.

Don Enrico ha già mostrato alcune sue idee e convinzioni senza dubbio interessanti: spetta a noi ora impegnarci per agire insieme, facendo in modo che la sua non sia una missione isolata ma possa essere fruttuosa e foriera di risultati positivi. Nel dare quindi un caloroso Benvenuto a don Enrico e nel rivolgergli un Buon Lavoro,

a voi tutti cari lettori

giungano infine un particolare auspicio di Buona Lettura e, soprattutto, i Migliori Auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo !

Alberto Penasa
Direttore Responsabile

Don Enrico Pret nuovo sacerdote della Val di Peio

Don Enrico Pret è il nuovo sacerdote della Val di Peio: domenica 27 ottobre l'improvviso temporale pomeridiano non ha smorzato l'affetto della comunità



della Valletta, che ha accolto don Pret in maniera decisamente calorosa. Il religioso, classe 1962 ed originario di Smarano in Val di Non, già cappellano a Riva del Garda e Mori, nonché poi sacerdote e decano nelle numerose parrocchie di Folgaria, Lavarone e Luserna, è stato accompagnato verso la chiesa parrocchiale di Cogolo da moltissimi censiti guidati dal sindaco Angelo Dalpez, dagli assessori comunali Afra Longo e Mauro Pretti, dai presidenti Asuc Umberto Bezzi, Franco Gionta, Pierluigi Pederagnana, Ambrogio Pretti e Floriano Vicenzi, nonché dai comandanti delle stazioni Carabinieri di Cogolo e Vermiglio. Particolarmente folte le associazioni presenti: Corpo Bandistico della Val di Peio, Cori parrocchiali, Alpini in congedo, Avis, Sat, Soccorso Alpino, Vigili



Foto R. Zanon

del Fuoco Volontari Effettivi ed Allievi, Valpejo Calcio, Sci Club e Coro dei Piccoli. Se il sindaco Dalpez, ricordando il profondo affetto degli altipiani di Folgaria verso don Enrico, “dove è rimasto il suo cuore”, si è augurato che “ora don Enrico possa amare anche la nostra valle ai piedi del Vioz”, il decano solandro don Renato Pellegrini ha coordinato la Ss Messa, consegnando a don Enrico Pret le chiavi della moderna chiesa, il fonte battesimale, la sedia presidenziale e l’ambone. Nove i sacerdoti che hanno concelebrato, tra cui anche don Gaetano, nuovo parroco di Dimaro, nonché uno dei quattro padri francescani appena arrivati al convento di Terzolas. Don Pret, conosciuto come il “prete contadino”, nel ringraziare per l’accoglienza e nel ricordare con affetto anche i numerosi convenuti arrivati da Smarano e Folgaria, nella sua significativa omelia ha posto subito l’accento su “la fondamentale importanza di agire insieme, in una vita concretamente comunitaria, ben lontana dai reality show ora purtroppo tanto di moda”. Tra i numerosi doni ricevuti durante l’offertorio e portati all’altare da tanti ragazzini, particolarmente gradito è stato un ricco cesto di prodotti tipici locali, nonché un grande pane, cotto con le farine delle diverse parrocchie dell’altopiano di Folgaria. Alla fine della cerimonia don Enrico ha voluto distribuire a tutti i partecipanti questo grande pane, come “frutto dell’interagire e condividere veramente insieme”. L’impegnativo incarico pastorale di don Enrico si estende non solo alle cinque parrocchie della Val di Peio ma anche alle due di Vermiglio e Passo Tonale, per un totale dunque di ben sette parrocchie.

Alberto Penasa

Un caro saluto a don Piergiorgio

Domenica 20 ottobre 2013 la Comunità della Val di Peio ha salutato, durante la celebrazione della Santa Messa, don Piergiorgio, parroco della Valletta da undici anni ed ora chiamato a prestare servizio nelle parrocchie degli Altipiani Cimbri. Quando don Piergiorgio ci ha comunicato che veniva trasferito siamo rimasti increduli, smarriti, dispiaciuti e anche pieni di rabbia per una decisione presa dall’alto e non condivisa. La prima cosa che ci viene in mente è il tesoro di insegnamenti e conoscenza che ci ha donato negli undici anni di permanenza tra noi. Quando è arrivato ha trovato una



terra arida ed indifferente, ma con la sua caparbia ha “rivoluzionato” la Chiesa, dalle celebrazioni alla catechesi. All’inizio ha incontrato difficoltà ed ostilità da parte di molti parrocchiani; poi con il tempo ha fatto capire il vero significato dei gesti e l’importanza della Comunità e che tutto ruota intorno alla semplicità del Vangelo, da cui tutti possono attingere come la Samaritana al pozzo. Don Piergiorgio ha avuto un’attenzione particolare per i bambini e con la sua presenza assidua alla catechesi ha sempre dato una risposta a qualsiasi domanda che gli veniva posta. Ognuno di noi lo ha vissuto e conosciuto a modo suo; a volte anche entrando in conflitto con le sue ragioni e modi di fare. Auspichiamo comunque che tutto ciò che ha seminato continui a portare frutto. Grazie per tutto ciò che hai fatto per la nostra Comunità!

alcuni parrocchiani

Creare sicurezza

Come sentirsi più sicuri a casa propria

Il furto in casa è tra i più sgradevoli tra i delitti perché colpisce nell’intimità, aggredisce la sfera dei ricordi affettivi e può aumentare il nostro livello di ansia.

Vivere in una casa “tranquilla” rappresenta per questo il desiderio di tutti ed alcuni semplici accorgimenti possono renderla maggiormente sicura.

È necessario tener presente che i ladri in genere agiscono ove ritengono vi siano meno rischi di essere scoperti: ad esempio, un alloggio momentaneamente disabitato. Per questo, oltre a tutta una serie di accortezze che è utile adottare e sui quali ci si soffermerà più avanti, è fondamentale la collaborazione tra i cittadini e le Forze dell’Ordine.

Per poter consentire una più efficace risposta da parte delle Forze dell’Ordine è importante segnalare con immediatezza situazioni all’apparenza anomale, ovvero la presenza di una o più persone appartate in orario notturno, la presenza di un veicolo mai visto prima, rumori provenienti da abitazioni che si sanno disabitate.

Questi gli accorgimenti raccomandati dalla Stazione dei Carabinieri di Cogolo:

- Chiudete porte e finestre quando non si è in casa;
- dotate la casa di un impianto di videosorveglianza e/o di allarme (è possibile



collegare gratuitamente il proprio sistema di allarme con il numero di pronto intervento 112);

- attivate l'impianto di allarme quando uscite di casa anche se solo per breve tempo;
- non lasciate le chiavi di casa sotto lo zerbino od in luoghi esterni all'abitazione;
- se in casa avete oggetti di valore (gioielli, argenteria, quadri), è bene inventariarli e fotografarli, perché in caso di furto ne verrà facilitata la ricerca;
- se detenete armi, tenetele in luoghi idonei (casaforti, armadi blindati con chiusura a chiave), che diano sufficienti garanzie di scongiurare una eventuale asportazione;
- considerate che i primi posti esaminati dai ladri, in caso di furto, sono gli armadi, i cassetti, i vestiti, l'interno dei vasi, i quadri, i letti ed i tappeti.
- collaborate con i vicini per la sorveglianza reciproca delle proprietà;
- sulla segreteria telefonica, registrate il messaggio sempre al plurale. La forma più adeguata non è "siamo assenti", ma "in questo momento non possiamo rispondere";
- in caso di assenza, adottate il dispositivo per ascoltare la segreteria a distanza;
- conservate con cura le fotocopie dei documenti di identità e gli originali di tutti gli atti importanti (rogiti, contratti, ricevute fiscali, etc.).
- all'imbrunire accendete, ove possibile, le luci esterne o, ancora meglio, utilizzate sistemi luminosi con accensione a movimento, che ci rivelano subito la presenza di estranei;
- nel caso in cui ti accorgi che la serratura è stata manomessa o che la porta è socchiusa, non entrate in casa e chiamate immediatamente il 112, come il 113 o il 117. Comunque, se appena entrati vi rendete conto che la vostra casa è stata violata, non toccate nulla, per non inquinare le prove, e telefonate subito al Pronto Intervento.

Inoltre è bene non fidarsi delle apparenze: il ladro, talvolta, per farsi aprire la porta si presenta come una persona distinta, elegante e particolarmente gentile, dice di essere un funzionario di un ente di beneficenza, dell'INPS, come anche di una della società di erogazione di servizi (luce, acqua, gas, ecc). Per questo, prima di far entrare un estraneo in casa, accertatevi della sua identità ed eventualmente fatevi mostrare il tesserino di riconoscimento. Nel caso in cui abbiate ancora dei sospetti, telefonate all'ufficio di zona dell'Ente e verificate la veridicità dei controlli da effettuare. Non date comunque mai soldi a sconosciuti: nessun ente oggi riscuote pagamenti, o ne effettua, a domicilio.

Mar. Ca. Domenico Oliva

Comandante della Stazione Carabinieri di Cogolo

Nuovo “Bait de Val Pudria”

Nuova vita per lo storico “Bait de Val Pudria”: grazie all’attiva Sezione Cacciatori di Peio, guidata dal rettore Tullio Vicenzi, sono stati infatti completati i lavori di ristrutturazione del piccolo stabile situato a 2114 metri di quota, nell’omonima valle limitrofa alla diga di Pian Palù. La Val Pu-



dria è sempre stato un pascolo di alta stagione, usato nei mesi di luglio ed agosto dalle mandrie di bestiame dei censiti di Celentino, che durante gli altri periodi d'alpeggio erano invece stanziali alla malga del Palù. La struttura originaria, costruita prima della Grande Guerra, venne distrutta da una valanga nel dicembre 1916 (la famosa e tragica notte di Santa Lucia), venendo poi ricostruita tre anni più tardi. Un'altra valanga, nel 1934, distrusse ancora l'edificio, ricostruito poi nel 1937 nel luogo attuale. Di proprietà dell'Asuc di Celentino, “el bait” era già stato oggetto di lavori di manutenzione nel 1997 da parte dei cacciatori della Riserva di Peio, con la nuova copertura del tetto, il camino, nuova stufa a legna e mobili. Ora è stato invece realizzato un unico locale dei due precedenti, con rifacimento del pavimento in legno e piastre in pietra, perlinatura di tre pareti, sostituzione completa del soffitto, intonacatura interna ed esterna in raso pietra, nuova porta d'ingresso, tamponamento del sottotetto, nuove gronde, paraneve e mobili (letti a castello, tavolo, vetrine e panche). All'esterno sono stati rifatti i muri a secco, sostituita la staccionata e ripristinato il canale per fornire l'acqua ai laghetti ed al vicino “bugn” (fontanella in legno). L'impegno sostenuto dai Cacciatori di Peio è stato notevole, sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista organizzativo e lavorativo: sono state infatti impiegate 280 ore lavorative nel 2011, 510 nel 2012 e 510 nel 2013, per un totale complessivo di 1300 ore, con manodopera fornita gratuitamente da numerosi cacciatori e da altri volontari. Tutto il materiale è stato portato in quota grazie a 25 voli di elicottero. Il costo totale dell'intervento ammonta a circa 16 mila euro, coperti grazie al sostegno finanziario del Comune di Peio, Cassa Rurale Alta Val di

Sole e Pejo, Asuc Cellentino, Bim Adige e fondi della Riserva Caccia di Pejo, da diversi anni impegnata in molti interventi di miglioramento ambientale. Si segnalano infatti la ricostruzione nel 2003 del “Bait al Cadinel” sopra Celen-
tino, la ricostruzione del “Bait di Malga Sassa” sopra Celledizzo, sfalcio, disboscamento del pascolo limitrofo a Malga Sassa, disboscamento e puli-



zia del materiale portato dalle valanghe nel 2008 sul pascolo vicino alla Malga Val Comasine, ed ancora la pulizia delle canalette e manutenzione delle strade forestali della Val Comasine. “El Bait di Val Pudria” è stato inaugurato ufficialmente domenica 14 luglio con una Santa Messa officiata dal missionario Padre Dario Monegatti, originario di Pejo e da 43 anni in Papua Nuova Guinea. Moltissimi i cacciatori presenti, con familiari ed amici.

Alberto Penasa



Foto T. Vicenzi

Un ricordo a O. Focherini

Un giorno è venuto a scuola Rinaldo, il bibliotecario e ci ha portato una lettera che Zio Barba (Focherini Odoardo) ha scritto ai suoi figli dal carcere. Ci ha colpito molto questa lettera e ci ha fatto soffrire pensando a quel momento. Dopo alcuni giorni Rinaldo ha chiesto a noi ragazzi di quarta e quinta, di partecipare ad un concorso che prevedeva di disegnare un cartellone per ricordare i momenti di tristezza e dolore vissuti da O. Focherini. Con tanto impegno e amore abbiamo concluso il cartellone e dopo qualche giorno ci è arrivata la bella notizia.. avevamo vinto il concorso di disegno e poesia. Dopo un paio di settimane saremmo dovuti andare a Carpi a ritirare il premio e visitare i luoghi in cui visse O.Focherini. La mattina del giorno stabilito siamo partiti da scuola con il pullman. La prima tappa della giornata era l'ex campo di concentramento di Fossoli. Entrando non abbiamo avuto l'impressione di essere in un campo di concentramento ma vedevamo un prato con case fatte di mattoni, tutte distrutte tranne una che era stata ricostruita per farci capire quanto era triste vivere in quel luogo. La guida cercava di farci immaginare come trascorrevano la giornata in quei luoghi mostrandoci tutto il campo. Usciti, siamo andati al museo del campo dei deportati dove abbiamo subito notato che sui muri c'erano scritte frasi di addio e di dolore. Abbiamo osservato foto e ricordi. La vita da carcerati era proprio brutta!!! In una stanza grigia e buia (siamo entrati in silenzio) c'erano i nomi di tutti quelli che sono morti nel campo di concentramento tra cui quello di Anne Frank. A metà pomeriggio è arrivata l'ora di andare alla premiazione, velocemente siamo andati alla mostra dove era esposto il nostro cartellone e poi abbiamo incontrato la figlia più giovane e la nipote di O. Focherini; purtroppo l'amico di Odoardo non è potuto venire, altrimenti ci avrebbe raccontato alcune esperienze vissute in quel periodo nel campo di concentramento. Abbiamo trascorso una giornata lunga e faticosa, ma O. Focherini ci ha insegnato l'importanza di tenere duro e aiutare gli altri. Quando ci hanno chiamato tutti sul palco eravamo emozionati e contenti.

Giulia Brusaferrì, Alice Daldoss, Daniela Gionta, Andrea Zanetti
classe quinta Cogolo

“Sui passi di Odoardo”... un’ esperienza indimenticabile

Siamo gli alunni di quinta della scuola primaria di Cogolo. Ricordiamo spesso la bellissima esperienza che abbiamo vissuto partecipando al concorso “Sui passi di Odoardo” e ringraziamo la diocesi di Carpi per averlo indetto, allargando la partecipazione ai comuni di Peio e di Rumo. In questo modo abbiamo avuto la possibilità di conoscere la vita e il grande coraggio di questo personaggio oriundo della nostra valle. Sul cartellone e nella poesia abbiamo cercato di esprimere tutto il nostro rispetto e la nostra ammirazione per Odoardo: lui ci ha insegnato l’ amore per i più deboli e ci ha insegnato ad aiutare gli altri nel momento del bisogno. Ringraziamo il nostro bibliotecario Rinaldo per tutte le volte che è venuto a scuola a raccontarci di Odoardo e a leggerci le sue lettere . È stata una grande gioia sapere di aver vinto il concorso sia con il cartellone sia con la poesia: un grande GRAZIE va al comune di Peio che ci ha offerto il viaggio fino a Carpi per poter partecipare alle premiazioni. Il nostro Sindaco Dalpez è addirittura venuto a vederci mentre, con grande emozione, salivamo sul palco per essere premiati e alla fine ci ha anche offerto un buonissimo gelato! Il percorso che, sotto la guida attenta e coinvolgente delle nostre insegnanti ci ha permesso di conoscere Odoardo, è stato un momento indimenticabile della nostra vita scolastica.

classe quinta Cogolo

La giornata a Carpi

Ringraziamo tutti Rinaldo perchè ha organizzato la gita a Carpi e ci ha scelto una bravissima guida. Quello che mi ha emozionato maggiormente è stato il museo.

Alessia Monegatti classe quinta Cogolo

Cari Figli di Odoardo

Quest’estate, quando siete venuti a Cogolo, il mio cuore si è emozionato per la gioia di vedervi. Quando ero lì seduto al tavolo con voi mi sono divertito nell’ascoltare i vostri racconti. Vi ricordate che anch’io vi ho raccontato la mia storia? Mi avete anche chiesto se sapevo chi era Focherini e io vi ho risposto, ma la gioia più grande per me è stata quando, in agosto, siete venuti a

trovarmi e mi avete regalato la spilla del vostro papà, dicendomi che per voi io ero come un figlio. Quella spilla è appesa vicino alla foto del mio nonno e ogni tanto li saluto. Grazie tanto mi avete fatto provare una gioia veramente bella.

Diego Sonna classe quinta Cogolo

L'esperienza a Carpi

Eravamo tutti a scuola, prima di partire per Carpi. Ero molto emozionata e agitata a saper che andavamo a visitare il campo di concentramento di Fossoli. Quando siamo arrivati, siamo entrati e notai subito degli alberi mi sembrava strano, la guida però ci spiegò che dopo la guerra alcuni bambini si rifugiarono in quelle case. Erano molto tristi allora decisero di piantare fiori, erbetta e alberi. Entrare in quel campo mi ha fatto emozionare tantissimo. Spero che non venga più la guerra.

Alexia Giovanninetti classe quinta Cogolo

L'emigrazione - Trentini nel Mondo

Nel maggio del 2013, quando noi eravamo in quarta elementare, sono venuti a trovarci tre signori che ci hanno parlato dell'emigrazione dei Trentini in Italia e nel mondo. Noi conoscevamo già qualcosa sull'emigrazione perchè, studiando la figura di Focherini avevamo conosciuto le storie dei "paroloti" della Val di Sole e dei "molete" della Val Rendena... questi signori ci hanno chiesto di preparare un cartellone o dei disegni per partecipare al concorso di disegno "Trentini nel Mondo". A noi sarebbe piaciuto fare un cartellone unico, ma non avevamo abbastanza tempo quindi ogni bambino ha realizzato un disegno a testa, alcuni ne hanno fatti anche due o tre. Con i disegni che abbiamo realizzato ci siamo classificati primi, a pari merito con la scuola elementare di Rabbi e abbiamo vinto un viaggio a Genova. La giuria ci ha premiato perchè i nostri disegni ben rappresentavano la partenza di uomini in cerca di lavoro per sfamare la propria famiglia, lasciando la propria terra e i loro affetti. La scelta di Genova non è stata casuale, infatti è proprio da quella città che molte persone si sono imbarcate per raggiungere i nuovi "mondi". Questo viaggio ci permetterà di visitare il museo dell'emigrazione e conoscere piu' da vicino la triste storia dell'emigrazione.

Celeste, Cristian, Giulia Z., Giorgia classe quinta Cogolo

Nell'ambito del progetto "Genitori e Figli", promosso dalle amministrazioni dei Comuni dell'Alta Val di Sole e supportato dal Piano Giovani, i nostri genitori e noi ragazzi ci siamo incontrati con degli esperti per affrontare tematiche molto importanti, riguardanti le difficoltà che oggi accompagnano la nostra crescita. Ecco alcune riflessioni ...

Un incontro per ...crescere

Venerdì 27 settembre una signora, Ornella de Sanctis, è venuta a parlarci di un aspetto importante per noi: come rapportarci con i coetanei e con gli insegnanti. Per prima cosa ci ha distribuito due foglietti, sui quali dovevamo scrivere una "regola" che noi riteniamo importante nel rapporto con gli insegnanti e una con i coetanei. Poi abbiamo letto a voce alta cosa avevamo scritto: la maggior parte di noi aveva scritto che la regola più importante nel rapporto con gli insegnanti è il rispetto; con i coetanei, invece, gli aspetti più importanti che noi abbiamo messo in luce sono l'amicizia e la fiducia. Successivamente abbiamo formato dei gruppi e ogni gruppo doveva evidenziare gli aspetti positivi e negativi nel rapporto con insegnanti e alunni. È stato un incontro formativo importante e anche divertente, ci ha fatto capire come ci dobbiamo comportare. ***Ringraziamo per gli insegnamenti che l'esperta ci ha dato e per averci ricordato che con le persone ci vuole rispetto!!!***

*Serena e Silvia classe 2C Nicol, Daniela e Gaia classe 2A
Veronica classe 1B – Anna e Irene classe 1C*

La Gazzetta del Cuoco

Benvenuti al Ristorante del "Rispetto e dell'Amicizia".
Oggi i piatti consigliati sono:

- **COMPRESIONE** con contorno di **SINCERITA'**
- **IMPEGNO** alla griglia con salsa di **SERENITA'**
- il nostro dessert è una panna cotta con glassa di **DISPONIBILITA'**
- per finire il caffè del **CONFRONTO**

Il piatto della casa è una zuppa di **AMICIZIA** con crostini di **FIDUCIA** e una bibita fresca al gusto di **COLLABORAZIONE**. In questo ristorante **NON** si servono le **PREFERENZE** e le **DIFFERENZE**. È assolutamente vietato ordinare **GELOSIA** con il pieno di **ESCLUSIONE** e **DERISIONE**.

Auguriamo a tutti Buon Appetito... con questi ingredienti il pasto è più gustoso e la nostra giornata diventa più saporita.

Andrea Vicenzi e Lara Moreschini classe 3C

L'Istituto Comprensivo "Alta Val di Sole" ha dedicato l'anno scolastico 2012-2013 al Progetto Legalità, che si è sviluppato nel corso di tutto l'anno scolastico e ha visto gli alunni delle medie e delle elementari impegnati in molteplici attività ed iniziative.

Viaggio di istruzione a Palermo

Dopo numerosi incontri con varie persone che ci hanno aiutato a capire l'importanza del rispetto delle regole, martedì 21 maggio 2013 noi alunni delle classi seconde della scuola media, siamo partiti per un viaggio di istruzione a Palermo. La nostra esperienza è iniziata a Fucine con un pullman che ci ha portati a Milano e lì abbiamo preso l'aereo; per molti di noi era il primo volo e quindi è stato particolarmente emozionante. Arrivati in Sicilia c'era la guida ad attenderci. Subito abbiamo visitato la "Cantina Cento Passi" un bene confiscato alla mafia, dove lavorano persone disoccupate che danno una mano all'associazione "Libera Terra"; abbiamo scoperto che ogni tipo di vino pro-

dotto viene dedicato a una persona vittima di mafia. A cento passi dalla cantina (da qui prende il nome), si trova la casa di Badalamenti: un boss della mafia. A mezzogiorno abbiamo pranzato in un agriturismo e lì abbiamo potuto gustare le delizie della Sicilia. Nel pomeriggio, siamo andati a "Portella della Ginestra" dove, durante la festa del lavoro il 1° maggio 1947, è avvenuta una strage: la mafia ha ucciso molti contadini, i cui nomi sono scritti su un sasso. In seguito siamo andati a vedere il paese di Piana degli Albanesi, luogo in cui anni fa arrivarono degli immigrati dall'Albania, in questo territorio si parla tutt'ora l'albanese antico: infatti anche i cartelli stradali sono scritti in doppia lingua. Lì vicino c'è anche un lago che viene utilizzato per produrre energia elettrica. Il giorno seguente ci siamo recati alla "Bottega dei Saperi e dei Sapori della Legalità", un negozio di alta moda maschile un tempo utilizzato per coprire il denaro sporco della mafia, oggi è un bene confiscato. Abbiamo incontrato i Coniugi Agostino, genitori di Antonino, un poliziotto ucciso dalla mafia perché probabilmente era venuto a sapere qualcosa di troppo e per questo era stato eliminato: questa è stata l'esperienza più toccante di tutto il viaggio. Nel pomeriggio abbiamo fatto visita all'Orto Botanico nel quale sono presenti più di 12.000 specie di piante. Giovedì mattina abbiamo percorso l'itinerario delle chiese arabo-normanne: la Cappella Palati-



na, il Duomo di Monreale, il Chiostro di Monreale e la Cattedrale di Palermo. Nel pomeriggio abbiamo fatto una passeggiata in riva al mare di Mondello. L'ultimo giorno abbiamo ripercorso i luoghi della memoria: il quartiere della Kalsa dove sono nati Falcone e Borsellino, via D'Amelio dove c'è l'Albero di Borsellino, poi l'Albero di Falcone, il palazzo di Giustizia dove è stato fatto



il "Maxiprocesso" con 360 condanne, piazza della Memoria dove in ordine sono scritti tutti i nomi dei magistrati vittime di mafia. Dopo pranzo abbiamo fatto una passeggiata e per caso abbiamo incontrato una signora che ci ha mostrato la casa di Peppino Impastato e di sua madre, anche loro vittime di mafia. Venerdì abbiamo preso l'aereo e siamo ritornati a casa. Il nostro viaggio era finito, ma consigliamo agli insegnanti di riproporlo anche ai ragazzi più piccoli di noi, perché è stata un'esperienza davvero indimenticabile, dalla quale abbiamo imparato molto.

Sara Marchi e Chiara Veneri classe 3A

Filo diretto con i coniugi Agostino

Lunedì 30 settembre, al teatro di Ossana, noi ragazzi della scuola media e una classe del liceo Russel di Cles, abbiamo ricevuto la visita dei coniugi Agostino, invitati proprio dai nostri compagni che in maggio erano stati in visita a Palermo. Vincenzo e Augusta sono venuti a trovarci per parlare del loro figlio Nino e della nuora



Ida (incinta di 5 mesi) uccisi nel 1989 da un gruppo di mafiosi in motocicletta davanti alla porta di casa. I genitori li hanno visti morire davanti ai loro occhi. La sofferenza della madre e del padre è ancora molto intensa, infatti la signora Augusta per anni è rimasta muta, incapace di esprimere il suo dolore. Il signor Vincenzo, da quando è morto il figlio, non si è più tagliato né la barba né i capelli e non li taglierà fino a quando non avrà giustizia, finché non conoscerà il nome

degli assassini di suo figlio e di sua nuora. Alla fine dell'incontro, abbiamo ascoltato una canzone dedicata proprio alle due vittime, con un video che ci ha commosso tutti. SIAMO FELICI DI AVER ACCOLTO QUESTI GENITORI CHE CI HANNO INSEGNATO L'IMPORTANZA DI RISPETTARE LA LEGGE E DI STARE DALLA PARTE DELLA GIUSTIZIA.

Serena e Silvia classe 2C

Nicol, Daniela e Gaia classe 2A

Veronica classe 1B – Anna e Irene classe 1C

Sulle tracce della Grande Guerra per imparare... la Pace

Quest'anno, a scuola, abbiamo intrapreso un altro percorso di approfondimento, che riguarda la Prima Guerra Mondiale, con il progetto "Sulle tracce della Grande Guerra per imparare la Pace". Venerdì 20 settembre abbiamo incontrato il dott. Camillo Zadra, direttore del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Ci ha spiegato che il 2014 segna il Centenario dello scoppio della Grande Guerra, che ha coinvolto anche la nostra valle e i nostri paesi. Attraverso delle immagini ci ha raccontato che sulle nostre montagne è stata combattuta la Guerra Bianca; abbiamo visto lunghe file di soldati salire lungo i fianchi della Presanella, trascinare cannoni, scavare trincee. Ci ha mostrato le immagini dei forti che l'Austria aveva costruito lungo la strada del Tonale e in Val del Monte per preparare una linea difensiva in previsione della guerra con l'Italia. E oggi accanto ai forti ci sono i musei, quello di Rovereto, quello di Vermiglio e di Pejo dove sono conservate armi, cucine da campo, divise, elmi, proiettili, gavette ... i resti trovati sulle nostre montagne. Accanto alle immagini di Vermiglio distrutto dalle bombe e ai profughi finiti a Mitterndorf, il direttore ci ha mostrato le immagini di un bambino che oggi piange tra le macerie delle città della Siria distrutte dalla guerra civile. Il messaggio che il dott. Zadra ci ha lasciato è molto importante: celebrare il Centenario della Grande Guerra è necessario, per non dimenticare quello che hanno sofferto i nostri bisnonni, perché la guerra non ha portato dolore e morte solo tra i soldati al fronte, ha coinvolto tutti anche gli anziani, le donne, i bambini. Il suo intervento ci è piaciuto molto, ha voluto farci capire soprattutto che i conflitti tra le persone o tra gli stati non si risolvono con la violenza e con la guerra, bisogna affrontarli con il dialogo e con il confronto.



Daniele Caserotti, Mirco Migazzi, Lara Moreschini, Andrea Vicenzi classe 3C

Uno sguardo al passato

4



I ragazzi della Scuola Elementare di Celentino nel 1961 - Foto del Maestro Tommasino Andreatta

Dai nossi Paesi

5

Finalmente anche Peio ha avuto il suo primo Palio!

Il palio delle frazioni è sicuramente un momento da condividere con tutti gli abitanti della “Valletta e non” anche se un po’ di sana rivalità non manca di certo. Andando avanti con gli anni abbiamo visto dei miglioramenti sia sul modo di presentare le squadre sia sui giochi. Basta pensare alla rappresentazione dello stendardo, simbolo di ogni paese, sempre più portato con stima e orgoglio. In certi casi la rivalità ha portato anche delle apparenti discussioni che dopo al bar si sono tramutate in nuove amicizie.

Il bello del palio è che ogni frazione cerca di portare sempre qualche novità e aggiungere nuovi personaggi per rendere più



originale la coreografia con strumenti e attrezzature particolari, che fanno rivivere momenti dei tempi passati con un ricordo e un po' di nostalgia. Speriamo che l'amministrazione comunale ci venga ancora più in contro per supportare un evento sicuramente da salvaguardare.

Un ringraziamento va agli organizzatori del tendone e a quanti si prodigano ogni anno per la riuscita di questa festa con l'augurio di ritrovarci "agguerriti" e volenterosi il prossimo anno.

Un caloroso saluto a tutti.

P.s: "sempro mi sen"

i partecipanti Pegaesi



Foto R. Zanon

In Val Camonica un ponte dedicato ad Attilio Penasa

Un nuovo ponte nella bresciana Val Camonica, intitolato alla memoria di Attilio Penasa, originario di Comasine di Peio. A Capo di Ponte, centro noto in tutto il Mondo per le incisioni rupestri, patrimonio mondiale dell'Umanità già dal 1955, la locale amministrazione comunale ha recentemente ricostruito il noto Ponte delle Sante, fondamentale opera a servizio delle abitazioni dell'antica frazione di Serio. La struttura, così chiamata vista la vicinanza alla Chiesa romanica delle Sante Faustina e Liberata, è stato intitolato alla memoria di due attivi e compianti volontari del locale nucleo di Protezione Civile: Corrado Menia Cacciator ed appunto Attilio Penasa, prematuramente scomparsi nel 2011. Penasa, classe 1955, era nativo di Comasine



Attilio Penasa

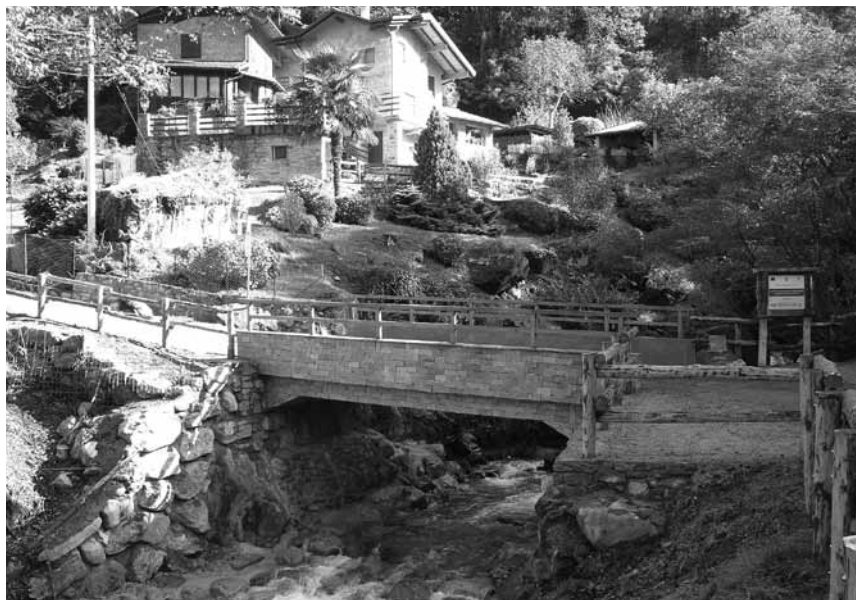


Foto A. Penasa

di Peio e si è poi trasferito sin da giovane in Val Camonica per la sua attività di Agente del Corpo Forestale dello Stato, restando comunque sempre profondamente legato al suo caratteristico borgo natio. La semplice ma significativa cerimonia, alla presenza dei famigliari dei due volontari, molti componenti della Protezione Civile, Forestali ed Alpini in congedo, ha visto anche la presenza del sindaco di Capo di Ponte Francesco Manella dell'assessore della Provincia di Brescia alla Protezione Civile Fabio Mandelli, che hanno più volte elogiato "la grande importanza sociale del volontariato a servizio dell'intera comunità, una preziosa risorsa decisamente prioritaria, che funge da ponte per l'intera collettività, proprio come la nuova struttura dedicata ai due volontari Menia Cacciator e Penasa".

Grazie a Giampaolo Lira!

L'amministrazione Comunale ringrazia il Brigadiere Giampaolo Lira per il servizio svolto presso la Stazione Carabinieri di Cogolo.

Lira è nato a Borgo Valsugana il 26 febbraio 1958 e si è arruolato nell'Arma dei Carabinieri il 17 settembre 1975.

Dopo un breve periodo trascorso a Bigarello (MN) e a Livigno (SO), il 15 marzo 1978 viene trasferito a Cogolo dove rimane fino al congedo: il 31 luglio 2013. Auguriamo a Giampaolo Lira un felice pensionamento a Santarcangelo di Romagna, dove si è trasferito con la famiglia.



L'Ecomuseo e gli Orti dei Semplici

L'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino", ha visto negli ultimi due anni alcuni volontari partecipare nel Progetto Europeo SY_CULTour (www.sycultour.eu), con l'obiettivo di (ri)scoprire l'utilizzo delle erbe nella medicina popolare, nell'alimentazione e come proposta turistica alternativa.

Il sottotitolo del progetto è "Sinergia fra cultura e turismo: l'utilizzo dei potenziali culturali nelle zone rurali svantaggiate" e coinvolge nove aree pilota appartenenti a sei paesi (per l'Italia la Provincia Autonoma di Trento e la Comunità Montana Sirentina) ed è coordinato per il Trentino dal Dott. Federico Bigaran dell'Ufficio Produzioni biologiche della PAT. Il progetto è stato affidato alla rete degli ecomusei in quanto gli stessi sono radicati sul territorio e ciascuno dispone di un censimento delle risorse, strumento di conoscenza indispensabile per individuare le iniziative concrete sul territorio. Le azioni programmate per il nostro Ecomuseo, che abbiamo voluto racchiudere nella definizione comune Gli orti dei semplici in Val di Peio, prevedono la realizzazione di un orto botanico con finalità didattiche, di un campo per la coltivazione delle erbe aromatiche e medicinali, la promozione della filiera del lino, il coinvolgimento degli operatori turistici e la valorizzazione delle aziende agricole già presenti in valle. Gli "orti dei semplici" sono due piccoli appezzamenti nelle vicinanze della Casa dell'Ecomuseo: il primo è un orto botanico in cui sono state messe a dimora più di settanta piante autoctone, identificate con tabelle descrittive tratte da antichi erbari, piante importanti nella cucina e nella medicina popolare; nel secondo sono coltivate piante officinali e aromatiche destinate ai laboratori didattici e alla sperimentazione di prodotti vendibili nell'ambito della filiera locale. Nonostante l'andamento stagionale anomalo, il raccolto delle erbe aromatiche è stato soddisfacente ed anche le piante dell'orto botanico si sono perfettamente adattate alla loro nuova sistemazione. Gli incontri con gli operatori turistici hanno avuto come tema l'uso delle piante alimurgiche tradizionali "zicorie, sciopeti, comede..." nella ristorazione e la valorizzazione delle peculiarità della valle sia come percorsi sia come prodotti di pregio. La maggior parte



degli operatori intervenuti agli incontri si è dimostrata sensibile alle iniziative ed alle manifestazioni realizzate in questo ambito dall'Ecomuseo. Il progetto Sy-CULTour prevede scambi bilaterali sia tra partner locali sia tra gli stati aderenti. La comunità di Crni Vrh nel Comune di Idrija, in Slovenia, ha espresso il desiderio di intraprendere uno scambio con il nostro Ecomuseo per apprendere la lavorazione del lino, "Sapere" che da loro si è perduto. La visita della delegazione slovena ha richiesto molto impegno da parte dei responsabili del progetto e dei volontari. Forse avremmo fatto bella figura anche con meno, ma dopo il viaggio in Slovenia di inizio aprile, desideravamo contraccambiare nel migliore dei modi. La delegazione è arrivata venerdì 24 maggio nel primo pomeriggio, accolta da un tempo a dir poco invernale. La prima tappa della visita è stata dedicata all'Azienda Agricola Olga Casanova a Peio Fonti, una vera eccellenza nell'ambito della coltivazione delle erbe officinali. Prima di salire a Peio Paese, dove la delegazione alloggiava, breve tappa al Centro Faunistico del PNS; a Peio visita alla chiesa, al Museo





della Guerra ed al Caseificio Turnario. Dopo la cena presentazione ufficiale dell'Ecomuseo con filmati e diapositive, saluti delle autorità ed illustrazione del progetto SY_CULTour e del programma di visita. Il mattino successivo, una provvidenziale pausa del maltempo ha consentito la semina del lino nel campo di Cogolo (operazione che era stata rimandata di alcuni giorni per permettere ai partner sloveni di assistere all'evento), quindi il trasferimento a Strombiano per la visita di Casa Grazioli e del campo di erbe aromatiche. Giunti alla Casa dell'Ecomuseo, ad una breve illustrazione dell'orto botanico e delle sue finalità, è seguita la dimostrazione della lavorazione del lino, particolarmente apprezzata dagli ospiti, che hanno commentato e chiesto ragguagli sulle varie fasi di lavorazione e sugli attrezzi utilizzati.

Dopo il pasto, preparato da un gruppo esperto di volontarie, è stato proiettato il documentario "Il lino dei ricordi" sottotitolato per l'occasione in sloveno. Il Laboratorio Permanente G. Rigotti, dove, guidate dalle nostre volontarie esperte, le donne della delegazione si sono cimentate in prove di tessitura, è stato testimone dei toccanti saluti e dello scambio di doni. Oltre alla delegazione slovena sono stati graditi ospiti delle due giornate colleghi della rete degli ecomusei, di Trentinerbe e dell'Ufficio Produzioni biologiche della PAT. In ottobre l'Università di Lubiana ha richiesto i documentari della Linum, per organizzare una serata pubblica dedicata alle tradizioni della Val di Peio, come esempio di valorizzazione del passato per promuovere un nuovo turismo.

La raccolta del lino, avvenuta in concomitanza con la Settimana dell'Agricoltura, ha visto numerosi visitatori interessati ed è stata documentata con riprese video di alta qualità, richieste dall'emittente Telepace intenzionata a realizzare un reportage sull'Ecomuseo.

Il Progetto SY_CULTour, come tutti i progetti europei ha richiesto molto impegno dal punto di vista burocratico, ma ha spronato l'Ecomuseo verso nuovi temi e nuove potenzialità, sia di lavoro, sia di siti visitabili, ampliando in tal modo il ventaglio delle proposte didattiche.

Oscar Groaz

Apertura festiva della Biblioteca

Questa estate, le prime tre domeniche di agosto la nostra biblioteca ha offerto l'apertura mattutina all'utenza, con grande riscontro da parte di turisti e residenti. Sull'onda di un'iniziativa appoggiata da altre biblioteche della Val di Sole, la scrivente, in qualità di collaboratrice della biblioteca ha fatto proprio il progetto su approvazione del Comune ed ha sperimentato in modo positivo, un'assidua partecipazione dell'utenza, potendo usufruire di tutti i servizi messi a disposizione durante il normale orario di apertura al pubblico: visione di quotidiani e riviste, consultazione, prestito e/o restituzione di libri, accesso gratuito a tempo delle due postazioni internet, nonché il nuovo angolo creato ad hoc per la vendita di libri usati. Un mercatino sistemato nella sala "Sezione Trentino", con i libri esposti al pubblico senza classificazione, per dare al lettore la possibilità di sbirciare e scegliere il testo a colpo d'occhio; il prezzo era stato stabilito partendo da tre euro a scalare a un euro, di domenica in domenica. L'esposizione contava un gran numero di testi in vendita che coprivano un po' tutti i generi letterari, dai romanzi, ai gialli, alla saggistica ecc., copie con titoli più o meno recenti ed alcune quasi intonse; una parte proveniva da libri fuori inventario o scarto della biblioteca, alcuni peraltro non pochi, doni di utenti a sostegno dell'iniziativa. Il ricavato raccolto, nemmeno tanto esiguo visto che ammonta a circa € 800, a fronte di quasi quattrocento libri venduti, verrà speso su approvazione del Comune, per l'acquisto di nuovi testi o materiale per la biblioteca od eventualmente per nuovi e moderni e-book da mettere a disposizione dell'utenza nella forma del prestito nei mesi a venire, su scelta del bibliotecario titolare e referente. L'idea è piaciuta moltissimo e tutti, residenti e non, hanno gradito il servizio festivo di apertura, increduli vista la straordinarietà dell'opportunità offerta. Sicuramente per la pubblicità diffusa e per l'immane passaparola, l'affluenza era incrementata, così come il dispiacere per la disponibilità limitata delle domeniche di apertura e per i libri che non potevano più essere integrati con degli altri, vista l'inaspettata buona riuscita del progetto. Soddisfatti per il riscontro ottenuto, si prenderà spunto per migliorare il servizio il prossimo anno, per nuovi risultati, sicuri dell'esperienza fatta.

Alessandra Salomone
collaboratrice biblioteca

Novità dal Corpo Bandistico della Val di Peio

Ciao a tutti! In questa occasione noi della banda vogliamo raccontarci. Il periodo estivo per la banda è sempre molto impegnativo, ci sono i concerti, le sagre e qualche altra manifestazione a cui partecipiamo volentieri, anche se alla fine della stagione la fatica si fa un po' sentire. Durante il resto dell'anno siamo impegnati con le prove settimanali, durante le quali ci dedichiamo alla preparazione dei pezzi da concerto che cerchiamo di rinnovare annualmente in modo che il repertorio sia sempre diverso. Da quest'anno si sono aggiunti al nostro gruppo una decina di ragazzini che con la loro presenza garantiscono continuità all'associazione. A settembre abbiamo avuto l'occasione di esibirci con un concerto in Romagna, a S. Giovanni in Marignano, in provincia di Rimini. Il concerto è diventato occasione di gita e un momento di socializzazione fra tutti i componenti favorendone la reciproca conoscenza. Dall'autunno abbiamo avuto un cambio di direzione, è arrivato il maestro Luigi Tommasini di Lover. È un maestro già conosciuto da alcuni di noi essendo insegnante di clarinetto per gli allievi dei corsi della banda. A lui diamo il benvenuto e ci auguriamo di iniziare una proficua collaborazione. Vogliamo ringraziare Sebastiano Caserotti per averci guidati fino ad oggi e per essere sempre stato disponibile durante tutti gli anni di direzione, garantendo la prosecuzione della vita dell'associazione anche nei momenti meno facili. Infine ringraziamo di cuore al nostro amico Rino Zanon per la disponibilità e la pazienza spese nella realizzazione del book fotografico in occasione della sagra di Comasine, ma soprattutto per essere sempre presente e pronto ad immortalarci, nelle occasioni ufficiali come in quelle informali. Vi aspettiamo tutti al concerto di Natale!

Il Direttivo



Natale 1917

Un suggestivo racconto natalizio consegnatoci da un amico di Peio Fonti

Anche sul fronte del Gavia, quella notte, quasi per un tacito accordo, tacevano le armi da entrambe le parti. Il tempo si era messo brutto e nevicava incessantemente da parecchie ore. Lo sfarfallio della neve aveva creato come un muro opaco, abbacinante che impediva la visibilità oltre i quattro - cinque metri di distanza. Sulla vette del S. Matteo un giovane Kaiserschütze della Bergführer Kompanie 21, era di vedetta. Con lo sguardo nel vuoto, in quella bianca atmosfera in movimento, egli pensava alla casa lontana ed alla sua famiglia, che in quel momento era certamente riunita attorno al grande abete natalizio, addobbato con candeline accese. Come in un sogno vedeva il viso triste della madre e con i suoi occhi luccicanti di lacrime (il padre gli era morto l'anno prima combattendo in Galizia) sentiva le grida gioiose dei fratellini. In quel mentre le sue fantasticherie vennero interrotte da alcuni rumori provenienti dal versante italiano del ghiacciaio. Si trattava di una colonna di portatori italiani proveniente dal Passo Gavia, che si dirigeva verso le posizioni del Tresero, per rifornire di viveri quel presidio. Alla testa degli Alpini, che camminavano a fatica, affondando nella neve alta, con pesanti carichi sulle spalle, c'era un barbuto sergente valtellinese, la Guida Alpina di Bormio Giuseppe Tuana. Si trovavano sul ghiacciaio del Dosegù e marciavano fidando nella Provvidenza Divina: la neve aveva cancellato ogni traccia di pista e la fitta nebbia impediva di orizzontarsi. Chi si è trovato su di un ghiacciaio in tali condizioni sa quanto sia difficile, anche per una Guida esperta della zona, venirne fuori. La Guida non si era persa d'animo e proseguiva per la sua strada, ma invece di imboccare sulla sinistra la cresta del Tresero, continuò a salire in direzione posta verso il S. Matteo, dove invece si trovavano le posizioni austriache. Dietro di lui, in colonna, sull'esile cresta che separa il ghiacciaio dei Forni da quello del Dosegù, lo seguivano i portatori fiduciosi. La Guida ad un certo punto dovette intagliare dei gradini nel ghiaccio per rendere più sicuro il passaggio di tutta quella gente. Il giovane Kaiserschütze, strappato bruscamente ai suoi sogni, suonò il campanello d'allarme e pochi minuti dopo giunse sulla posizione il Comandante del Posto di Guardia, Oberjäger Moser, che si rese

subito conto di quanto succedeva. Un assalto degli Italiani era senz'altro da escludere, in quanto essi venivano avanti, senza alcuna misura di sicurezza, anzi parlottando tranquillamente tra loro. Le cattive condizioni atmosferiche li avevano certamente tratti in inganno, dirottandoli nella direzione sbagliata. Passati ancora pochi minuti, si cominciarono a distinguere le sagome curve degli Alpini, sotto i loro pesanti fardelli. Il giovane Kaiserschütze, tutto emozionato, puntò il suo fucile e con il dito sul grilletto attese l'ordine di fare fuoco, ma il Capoposto lo tirò indietro e gli abbassò l'arma; poi gridò agli italiani, ormai giunti a poche decine di metri sotto di loro "Stasera è la Festa di Natale e non spariamo! Tornate indietro!". Solo allora la Guida si rese conto d'essere alla mercé del nemico e gridò ai suoi uomini: "Indietro, indietro!". I portatori allora abbandonarono i loro carichi per essere più agili e retrocessero alla meglio; qualcuno scivolò lungo il ripido pendio. Quella massa incerta di corpi umani offriva un facile bersaglio ma l'Oberjäger Moser non volle profanare questo giorno di pace e d'amore con un massacro di portatori indifesi. Guardò fisso negli occhi il barbuto Sergente valtellinese che a sua volta gli fece un amichevole cenno con la mano; poi lo vide sparire nuovamente nella nebbia. Per alcuni minuti si sentirono delle grida concitate e dei passi affrettati che si spensero nella coltre ovattata di nebbia. Il capo - posto rimase ancora un po' di tempo accanto alla sentinella, per sincerarsi che non ci fossero altre sorprese, poi se ne tornò, senza dire una parola, nella sua cavernetta di ghiaccio. Nel frattempo, altri Kaiserschützen venuti a conoscenza di quanto era avvenuto, scesero sul ghiacciaio del Dosegù per recuperare gli inaspettati regali natalizi che gli italiani avevano abbandonato nel loro brusco cambiamento di itinerario. Al cambio della guardia, il giovane Sommerer rientrò nel misero rifugio, dove i soldati avevano eretto un piccolo albero di Natale. Il giovane soldato si avvicinò all'anziano sottufficiale che aveva risparmiato gli Italiani e gli sorrise, poi quasi senza accorgersene intonarono insieme il tradizionale canto natalizio della gente tedesca:

Stille Nacht, Heilige Nacht!



LA PUNTA S. MATTEO DAL PIZZO TRESERO (A SINISTRA LA PUNTA CADINI).

Caro amico el Rantech,

innanzi tutto voglio ringraziarti per la tua ultima visita, la 28^a, che pure m'ha sorpreso poiché in anticipo rispetto alle precedenti. Come sempre mi son assaporato con piacere la lettura. Prevedendo che la tua prossima visita sarà in tempo natalizio ti voglio raccontare un fatto, diciamo, tragicomico accaduto a casa mia, la Centralina, nella notte di Natale del '48 o '49. Il nostro caro parroco, don Giovanni, a fine conflitto bellico incominciò a celebrare la Santa Messa di mezzanotte. Quella notte anche mio padre, che non era affatto bigotto, fece parte della celebrazione con la mamma e noi cinque fratelli.

Per l'occasione non mancava l'alberello e neppure il presepio. Per l'alberello non esistevano problemi, nonostante fosse proibito il taglio di piccoli abeti, il bosco alla destra del Noce ne era pieno per cui potevamo scegliere il migliore ... in ore notturne!! Per il muschio era più facile, solo si doveva togliere la neve dai sassi ed appariva il bel muschio verde e spesso. Il tutto lo presentavamo in un angolo della cucina.

Di ninnoli per decorare l'albero non ne avevamo, le luci intermittenti e colorate non esistevano per cui si adornava con qualche biscotto fatto in casa, caramelle, due o tre arance e, perché no, qualche lucanica...! Avevamo delle candeline appiccate con mollette ai rami.

Dunque, finita la Santa Messa, si tornava a casa per concludere la notte. Per mio fratello Giulio e per me, i più piccoli, c'era l'ansia e la speranza di trovare i doni di Gesù Bambino che il più delle volte terminava in delusione. La mamma preparava uno zelten, dolce tipico, ed un tazzone di tè. Accese le candeline si assaporava il dolce e si beveva il tè mentre si contemplava il mistico paesaggio.

All'improvviso "una rama" dell'albero prese fuoco, poi un'altra e un'altra ancora. Lo spavento fu grande e la decisione di come spegnerlo fu comune: il tè. L'albero si ridusse in un mucchietto di cenere mentre del presepio s'è salvato solo il muschio ancora umido. Ma spento il fuoco e svanito lo sgomento, ci siamo guardati negli occhi e siamo scoppiati in una sola risata, mentre la mamma premurosa ci servì un'altra tazza di tè e ci disse: "Cari popi Bon Nadal".

Ed è appunto questo che voglio augurare a tutti i tuoi lettori: un BUON NATALE inzuppato di speranza, di fede, di salute e di allegria.

Un abbraccio,

il tuo amico Frido

Cade la neve

*S*ui campi e sulle strade;
silenziosa e lieve,
volteggiando la neve cade.
Danza la falda bianca
nell'ampio ciel scherzosa
poi sul terren si posa stanca.
In mille immote forme
sui tetti e sui camini,
sui cippi e sui giardini
dorme.
Tutto d'intorno è pace;
chiuso in oblio profondo
indifferente il mondo tace.

Ada Negri

Sera d'inverno

*N*el camino c'è un fastello
che tien vivo il focherello.
Mamma stira il grembiolino
del suo caro fantolino;
mentre il babbo con la mano
culla il bimbo piano piano.
In un canto del camino
fa le fusa un bel gattino,
mentre fuori, lieve lieve,
in silenzio vien la neve.

D. Vignale

È Natale ...

*Quanti ricordi
tutte le volte
che si avvicina
Natale.*

*L'albero addobbato
il piccolo presepe
Maria, Giuseppe,
il Bambino Gesù,
i pastori
le pecorelle
e il laghetto
di carta stagnola.*

*Ricordi
di un'infanzia felice ...*

*"Stille Nacht"
cantata con la mamma
le sorelle, il fratello
e il papà che
accennava
qualche nota bassa.*

*E dopo Natale
pensavi già alla
"Stella e ai re Magi"
che sarebbe tornata
coi Maoi e i Migiole ...*

*Tutto il paese giravano
e le canzoni Natalizie
cantavano.*

*Quanti ricordi
soprattutto
oggi
che il Natale
esiste ancora sì
ma più sfumato ...*

*E il pensiero
corre più al regalo
che alla canzoncina
"Stille Nacht"
sotto l'albero
con mamma
e tutti i tuoi cari ...*

Tiziano Caserotti

Comitato di Redazione



GRUPPO DI LAVORO INFORMALE E APERTO

Afra Longo Assessore Cultura, Politiche Sociali e Giovanili

Alberto Penasa

Barbara Framba

Ivana Pretti

Lidia Framba

Marilena Framba

DIRETTORE: **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare
andrà consegnato in Comune
preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica
agli indirizzi:

→ **alberto.penasa@virgilio.it**

→ **demografici@comune.peio.tn.it**

...costruiamo insieme l'Informazione!!

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 09.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **Comune di Peio**

Via Giovanni Casarotti, 31 - 38024 PEIO (TN) - Tel. 0463.754059 - Fax 0463.754465
demografici@comune.peio.tn.it

Stampa e luogo pubblicaz.: **Tipolitografia STM**

Fucine di Ossana - Tel. 0463751400

el ràntech

Edizione di n. **1150** esemplari,

stampata nel mese di dicembre 2013 su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

Il notiziario "el ràntech" viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi, ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.



*Il notiziario "el ràntech" è scaricabile anche dal sito: **www.comune.peio.tn.it***



Il giorno di Capodanno

*Il primo giorno dell'anno
Lo distinguiamo dagli altri
come se fosse un cavallino
diverso da tutti i cavalli.
Gli adorniamo la fronte con un nastro,
gli posiamo sul collo sonagli colorati,
e a mezzanotte lo andiamo a ricevere
come se fosse un esploratore
che scende da una stella.
Come il pane, assomiglia al pane di ieri.
Come un anello a tutti gli anelli.
La terra accoglierà questo giorno
dorato, grigio, celeste,
lo dispiegherà in colline,
lo bagnerà con frecce di trasparente pioggia
e poi, lo avvolgerà nell'ombra.
Eppure,
piccola porta della speranza,
nuovo giorno dell'anno,
sebbene tu sia uguale agli altri
come i pani a ogni altro pane,
ci prepariamo a viverti in altro modo,
ci prepariamo a mangiare, a fiorire, a sperare.*

Pablo Neruda

Pablo Neruda (Parral, 12 luglio 1904 – Santiago, 23 settembre 1973) è stato un poeta cileno. Viene considerato una delle più importanti figure della letteratura latino americana contemporanea. Il suo vero nome era Ricardo Eliezer Neftalí Reyes Basoalto ma usava l'appellativo d'arte Pablo Neruda (dallo scrittore e poeta ceco Jan Neruda) che in seguito gli fu riconosciuto anche a livello legale. È stato insignito nel 1971 del Premio Nobel per la letteratura. Per il proprio Paese ha ricoperto incarichi di primo piano diplomatici e politici.



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi